La seduta del CIPE

Confermato il congelamento dei programmi FIAT per il Mezzogiorno

Nessuna decisione per gli investimenti e il piano nucleare

Il Comitato interministeriale per la programmazione (CIPE) avrebbe dovuto prendere, nella sua riunione di ieri, importanti decisioni in merito alla riforma del sistema degli incentivi e alla partecipazione ad un programma internazionale per l'arricchimento dell'uranio a fini energetici. Tali decisioni non ci sono state per difficoltà politiche all'interno della maggioranza e nei rapporti internazionali.

Circa il sistema degli incentivi che, come si ricorderà, costituisce uno dei punti centrali della politica di intervento nel Mezzogiorno (ribadito largamente nel recente dibattito parlamentare), il tema è stato solo sfiorato per costatare l'assenza di un accordo fra le componenti politiche del governo cosicché è stato deciso di accogliere la richiesta di Rumor di rinviare l'esame della materia in attesa che gli esperti dei quattro partiti dirimano i loro contrasti in un incontro convocato per martedì prossimo.

Per quanto riguarda la partecipazione al programma nucleare ci si è limitati, secondo quanto ha detto Donat Cattin, a finanziare con 63 miliardi gli enti italiani delegati alla rappresentanza nel programma. Mercoledì vi sarà un'altra riunione e giovedì sarà data la risposta ufficiale alle proposte francesi che, a quanto si sa, sono piuttosto rigide se il nostro governo appare rassegnato a rinunciare all'istallazione dell'impianto di arricchimento dell'uranio in Italia.

Per il resto il CIPE ha preso decisioni di ordinaria amministrazione e precisamente: incentivi a favore delle società SIL di Avezzano, Generale zuccherifici di Foggia, Lepetit di Anagni, Italtrafo di Napoli e Procter e Gamble di Pomezia; parere favorevole alle richieste di insediamenti industriali della Piasmon nella Pontinia, della Montedison in Apuania e della FAG a Sant'Anastasia; e sono state approvate varianti al piano degli ecquedotti di Alghero e Sarteano e l'esecuzione di alcune opere infrastrutturali da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

E' stato annunciato che la prossima seduta del 20 dicembre sarà dedicata alla autorizzazione di interventi della GEPI nel Sud, in attesa che venga finalmente creata la Finanziaria meridionale. Nessun appuntamento il CIPE ha fissato, invece, sui due grossi e attualissimi problemi del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro (continua in merito la istruttoria presso il ministero del Bilancio) e dei programmi d'investimento della FIAT nel Sud per i quali ogni discorso sembra rinviato a gennaio.

Donat Cattin ha detto che la FIAT ha congelato i programmi per i previsti stabilimenti della Val di Sangro e della Valle del Sele (6.000 posti) e ha chiesto tre mesi per rivedere i propri programmi. Più in generale il monopolio torinese ha prospettato una vistosa caduta delle vendite che «metterebbe in discussione il trasferimento di impianti al Sud» e renderebbe necessario il ricorso alla cassa integrazione. Il governo ha prospettato una diversificazione delle iniziative FIAT ed IFI che potrebbero investire l'edilizia e le infrastrutture con localizzazioni sia in Italia che all'estero.

Rappresentanti del PSI, del PRI e della DC intervengono alla Conferenza economica regionale

Sicilia: costruttivo confronto sulla proposta politica del PCI

Generale riconoscimento dell'esigenza di colpire i gruppi parassitari - Superare la fallita politica dell'intervento straordinario per affermare un nuovo corso riformatore e autonomista - La costruzione di uno schieramento politico unitario capace di pesare sulle scelte nazionali

Dal nostro inviato

PALERMO, 14

La crisi del paese si risolve nel Mezzogiorno protestando i gruppi parassitari complici del capitale monopolistico e costruendo una nuova economia le cui scelte siano orientate dai bisogni sociali. Questa è l'indicazione che esce attraverso un serrato dibattito fra le principali forze politiche, dalla conferenza economica del PCI conclusa questa sera con l'intervento del compagno Reichlin. Per la prima volta in una conferenza del partito comunista dirigenti della DC, del PSI e del PRI sono intervenuti in modo non formale entrando nel merito della proposta di politica economica e di formazione di un nuovo schieramento unitario delle forze democratiche che si richiama alle concezioni progressiste dell'autonomia.

I mutamenti nel panorama politico che si sono manifestati in questa occasione hanno avuto il loro precedente nell'assemblea dei Consigli regionali tenuta qui poco meno di due anni fa, ed hanno origine nel crollo di fiducia subito dalla politica degli incentivi e del cosiddetto intervento straordinario attraverso la Cassa per il Mezzogiorno la cui prosecuzione significherebbe scaricare sul Mezzogiorno gli esiti dell'inflazione e della recessione su scala nazionale. Sarebbe una storica sconfitta di tutto il paese e non soltanto delle popolazioni meridionali, è stato detto qui.

I lavoratori del nord pagherebbero lo stesso prezzo di riduzione dell'occupazione e del tenore di vita che attualmente pagano i lavoratori meridionali. La domanda sociale di beni che può evitare la recessione economica — alimentari, trasporti pubblici, edilizia sociale e abitazioni a basso costo, servizi sanitari ed energia pulita — ha nel Mezzogiorno il banco di prova sia che si voglia cambiare lo indirizzo produttivo che la struttura dei consumi mediante le riforme.

Fino ad oggi il grande capitale ha offerto al Sud pannicelli caldi ma pericolosi per l'indirizzo dell'economia nazionale: una serie di impianti per montare le macchine che la Fiat costruisce a Torino; due fabbriche al servizio del programma telefonico e alcune autostrade da parte dell'IRI; raffinerie di petrolio e fabbriche per produrre articoli di plastica da parte di gruppi chimici. Non tutte le iniziative sono negative, ma proprio le più qualificate, come gli impianti elettronici ed il progetto elettrometallurgico rischiano di svanire.

Del piano per sviluppare la rete ferroviaria, ad esempio, non si vedono gli effetti. Per trasformare le zone collinari e montane dell'interno per produrre carne di cui c'è grave deficit nel mercato nazionale, non si trova alcun sostanziale appoggio finanziario e politico in sede nazionale.

Il «progetto Sicilia» propone ora di partire dalla mobilitazione delle risorse per costruire, sulla base di piani regionali, anche la forza politica unitaria capace di pesare in modo decisivo a favore di nuove scelte nazionali. La proposta presentata da Achille Occhetto di rendere la Regione responsabile della lotta contro la crisi economica facendone il centro di iniziative per cambiare il meccanismo di sviluppo, ha trovato consensi importanti negli interventi dei rappresentanti di altri partiti.

Di Cristina, parlando per il PSI, ha sottolineato, ad esempio, la sconfitta storica di quelle posizioni — accolte anche dai governi regionali — secondo cui l'emigrazione avrebbe almeno favorito la soluzione del problema meridionale. L'assessore dc al bilancio, Mannino, ha posto in evidenza come l'intervento straordinario ha lasciato indisturbati quei meccanismi di mercato che hanno provocato la chiusura di 3.500 piccole aziende in breve tempo ed ha citato il caso dell'interesse bancario, che è una quota di profitto trasferita per mezzo delle banche, il quale grava del 3% in più sulla piccola industria e del 5% sulla attività agricola del Mezzogiorno rispetto alla Lombardia. Il presidente dc della commissione bilancio dell'Assemblea regionale, Niccoletti, ha posto anch'egli l'esigenza di uscire da un sistema che condiziona l'uso delle risorse prodotte nella regione. Niccoletti ha riaffermato, come aveva fatto Mannino, l'esigenza di un apporto dei comunisti per attuare una politica nazionale nuova, capace di risolvere il problema meridionale. Sugli stessi temi ha parlato in serata anche l'ex presidente della giunta regionale on. Fasino.

Nell'impossibilità di dare il resoconto del dibattito, per il numero e l'ampiezza degli interventi, ci soffermiamo sui punti principali.

Vi è la consapevolezza dell'urgenza di superare ogni impostazione difensiva e di avere una iniziativa che si proietti in avanti dando una risposta globale alla crisi, come hanno sottolineato i compagni Napoleone Colajanni, Nicola Cipolla e Pio La Torre. La Sicilia ed il Mezzogiorno hanno bisogno in particolare di uscire dall'isolamento geografico in cui sono posti dalla politica di divisione condotta nel Mediterraneo dalla Comunità Europea e dal governo italiano. Iniziative nuove saranno prese per moltiplicare i contatti con tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo; è questo, fra l'altro, uno dei punti di convergenza con le altre forze politiche.

Un'attenzione particolare è stata prestata al ruolo dei Comuni e dei sindacati. A favore dei primi la battaglia per decentrare la Regione acquista vigore oggi soprattutto per il contributo del PCI.

I sindacati stanno facendo la loro prova sul terreno della vertenza Sicilia che si sviluppa sempre più come richiesta di riforme e di mutamento negli indirizzi e nei poteri abbandonando il terreno dei «pacchetti di aziende» con cui il governo centrale ha finora illuso e deluso le regioni meridionali.

Il settore più critico rimane probabilmente quello agricolo, per il quale è anche più difficile ottenere appoggi ad una politica di riforme da forze politiche più o meno compromesse con la proprietà terriera. Per il comparto più sviluppato (agrumicolo e ortofrutticolo), prevale ancora una politica di espansione mercantile piuttosto che di cambiamento dei rapporti di produzione che deve avvenire attraverso l'emancipazione del piccolo coltivatore, associandolo in cooperative e attraverso il superamento della colonia e mezzadria.

La maggior parte del territorio meridionale è oggi in stato di abbandono. L'attenzione dell'opinione pubblica è richiamata soprattutto dai pericoli di disastri naturali che nascono da questa degradazione, ma i rappresentanti dei ceti parassitari, i quali hanno concentrato i loro interessi nelle zone di sviluppo, preferiscono mettersi a posto la coscienza con qualche opera pubblica.

L'impegno del Partito comunista a battersi per un programma di interventi collegati fra loro, che vadano dalla sistemazione del suolo alla raccolta delle acque per uso irriguo, dalla creazione di aziende cooperative di allevamento alla ricostruzione dei paesi dotandoli di adeguati servizi, diviene perciò esemplare in una visione razionale dello sviluppo economico derivata dalla difesa di interessi non settoriali ma propri di tutta la collettività.

Renzo Stefanelli

I comizi del Partito

OGGI

VICENZA, Ceravolo; **FIRENZE**, Colombi, **LIVORNO**, Di Giulio; **ROMA**, Napolitano, P. Cioli; **COLLEGNO** (Torino), Pajetta; **SASSARI**, Perna; **CUNEO**, A. Seroni; **MESTRE** (Venezia), Serri; **PESARO**, Valori; **AVERSA** (Carrara), Fibbi; **GROSSETO**, Tognoni; **AFRAGOLA** (Napoli), Valenza; **LECCO**, Nardi; **SALERNO**, Pierantozzi.

DOMANI

ASTI, Minucci; **REGGIO CALABRIA**, Reichlin; **MOLFETTA** (Bari), Romeo; **ANCONA**, Valori; **ROMA** (Cello Monti, Vecchietti; **CARRARA**, Raffaelli.

Alle Frattocchie

Si conclude oggi il seminario su Togliatti

Si conclude oggi presso l'Istituto di studi comunisti di Frattocchie, il seminario nazionale di studio sul pensiero e l'azione di Palmiro Togliatti, con la relazione di Alessandro Natta su «Il partito nuovo». Il seminario, dopo le due prime relazioni di Ingrao e Giancarlo Pajetta, ha discusso nelle giornate di giovedì e venerdì le relazioni di Napolitano («Il rapporto democrazia socialismo») e Chiaromonte («Togliatti e le grandi componenti della società italiana: comunisti, socialisti e cattolici»).

Per gli arbitri compiuti nell'inchiesta sul «caso Serantini»

I deputati del PCI chiedono provvedimenti contro il PG Calamari

Lo studente fu colpito dalla polizia durante una manifestazione e morì nel carcere di Pisa - L'alto magistrato avrebbe cercato di impedire l'individuazione delle gravissime responsabilità - La Procura di Roma chiede al Senato l'«autorizzazione a procedere» nei confronti di Terracini, «reo» di aver denunciato l'episodio

I compagni deputati Malagugini, Spagnoli, Coccia, Raffaelli e Di Puccio hanno presentato un'ampia e circostanziata interrogazione al ministro della Giustizia, nella quale chiedono di sapere per quali ragioni l'istruttoria del procedimento per la morte dello studente Franco Serantini — avvenuta il 7 maggio '72 nel carcere di Pisa, dopo che il giovane era stato colpito da agenti di polizia nel corso di una manifestazione — non sia stata ancora ultimata e come si spieghi l'inerzia del giudice istruttore che, a distanza di molti mesi dalla restituzione degli atti da parte del P.M., non ha ancora adottato alcun provvedimento.

In particolare, i nostri compagni deputati, fra l'altro, chiedono se risponda a verità che il PG di Firenze, Calamari pubblico Ministero nel processo a seguito di avocazione: «1) ha cercato di svuotare di ogni significato le indagini, assumendo una singolare difesa d'ufficio degli autori dell'omicidio del Serantini, nei confronti dei quali ha ravvisato solo «un eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi», nonostante sia stato accertato che nel momento in cui fu colpito il Serantini era solo, disarmato, privo degli occhiali da vista, e non risulti che egli abbia mai impiegato violenza contro gli agenti;

«2) si è ben guardato da considerare l'eventualità di incriminare per falsa testimonianza alcuni appartenenti alle forze di polizia, che avrebbero dovuto essere ben informati sulle circostanze della aggressione al Serantini e che invece avrebbero dichiarato di nulla sapere:

«3) reiteratamente sollecitato dal Giudice istruttore, che gli illustrava dettagliatamente le contraddizioni dei suddetti testi con le altre risultanze processuali, declinava la propria competenza a promuovere azione penale contro i falsi testimoni, invitando il Giudice istruttore a cercarsi, volendo, altro Pubblico Ministero, costringendo così tale giudice, per superare l'inerzia, a fare rapporto al Procuratore della Repubblica di Pisa, instaurando una prassi quanto mai anomala».

Se tutto questo è vero:

1) il ministro intende promuovere l'azione disciplinare contro il Procuratore Generale Calamari per le gravi violazioni dei doveri d'ufficio (al limite dell'omissione dell'atto d'ufficio) ravvisabili nel comportamento ostruzionistico da lui posto in essere?

2) di fronte al grave turbamento indotto nell'opinione pubblica dal comportamento del Procuratore Generale, il Ministro non ritiene giunto il momento per farsi promotore di un'iniziativa di legge che con urgenza elimini dal nostro ordinamento il potere di avocazione spettante al Procuratore Generale e il potere di sorveglianza su tutte le istruttorie del distretto?

L'iniziativa dei nostri compagni parlamentari appare tanto più tempestiva ed opportuna in relazione al fatto che, ieri mattina, il ministro della Giustizia, Zagari, ha inviato al Senato — su richiesta della Procura di Roma — una richiesta di «autorizzazione a procedere» contro il compagno Umberto Terracini, accusato di «vilipendio dell'ordine giudiziario e delle FF.AA. dello Stato» per avere pubblicato su *Rinascita*, il 19 maggio '72, un articolo in cui si denunciavano le pesanti responsabilità delle autorità (polizia, magistratura, ecc.) per la morte di Franco Serantini e per le manovre tendenti a lasciare impuniti i colpevoli.

Per le festività riduzioni telefoniche agli emigrati

In occasione delle festività natalizie e di fine d'anno, per il periodo dal 15 dicembre 1973 al 14 gennaio 1974, i familiari degli italiani che lavorano in Belgio, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Svizzera potranno corrispondere telefonicamente dai posti telefonici pubblici statali o sociali con i loro congiunti all'estero, fruendo della riduzione del 50% sulle normali tariffe.

Questa notte dalle ore 1 il divieto di circolazione

E' stata inviata a tutti i prefetti delle province italiane la circolare del ministero dei lavori pubblici che renderà operante, a partire da questa notte lo «slittamento» di un'ora (all'una anzichè alle 24) dell'inizio del divieto di circolazione nei giorni festivi.

Nella circolare si impartiscono disposizioni ai prefetti anche relativamente alla sospensione del divieto di circolazione nei giorni 25, 26 e 1. gennaio.

Dibattito alla Commissione speciale della Camera

Il governo non adempie l'impegno assunto per la riforma della casa

La pura e semplice proroga per altri cinque mesi del blocco delle locazioni e per la sopravvivenza della GESCAL rivela gravi responsabilità della maggioranza - Una decisione che non aiuta gli inquilini ed i piccoli proprietari - Le concrete proposte dei parlamentari comunisti

Il nodo degli affitti, delle abitazioni e degli immobili destinati ad attività commerciali e artigianali è di nuovo all'attenzione del Parlamento, e, in questi giorni, alla speciale Commissione della Camera, al cui esame è stato portato il disegno di legge approvato una decina di giorni fa dal consiglio dei ministri di proroga per altri cinque mesi (dal 31 gennaio al 30 giugno '74) del blocco delle locazioni. Alla proposta di proroga il governo si è deciso dopo aver fallito ad un importante appuntamento che l'on. Rumor aveva assunto con le Camere: il varo, entro il mese di novembre di quest'anno, di un provvedimento legislativo di riforma di tutta la materia. Non si sa neppure a quali risultati sia giunta una commissione di «esperti» nominata a questo scopo dal governo. E, con quella del blocco dei fitti, il governo ha proposto, come è noto, anche una ulteriore proroga di sopravvivenza della GESCAL, l'istituto per le case ai lavoratori che era liquidato con la legge sulla casa. Una proroga pura e semplice — hanno subito rilevato i deputati comunisti — che non aiuta gli inquilini, già da tempo sottoposti al ricatto della rescissione del contratto di locazione, se non subiscono gli aumenti dei canoni previsti degli immobili; né, per altro, aiuta i piccoli proprietari di case, i più deboli in questo scontro. Il disegno di legge, così come è, non va; deve essere integrato con l'inclusione già da ora di talune norme che prefigurino la riforma. Ma il governo e settori della maggioranza hanno puntato i piedi rifiutando qualsiasi discorso che anche lontanamente accenni alla riforma.

I deputati comunisti, coerenti con la loro ininterrotta azione e iniziativa, hanno presentato precise proposte, costringendo il governo e il centro-sinistra a discuterle.

Eccole:

1) fissare la durata del contratto di locazione per un periodo non inferiore a 5 anni, precisando che la rescissione del contratto possa aversi solo per giusta causa (e i motivi possono essere: morosità comprovata, bisogno personale del proprietario dell'appartamento dopo 3-5 anni dall'acquisto dello stesso, eccetera); 2) stabilire una nuova regolamentazione delle spese di registrazione del contratto (oggi totalmente a carico dell'inquilino) ripartendole in parti eguali fra l'inquilino e il proprietario; 3) semplificare le procedure del contenzioso (ne sono investiti decine di migliaia di locatori), oggi costose e farraginose; 4) istituire commissioni comunali incaricate di dirimere tramite arbitrato le controversie in atto; 5) ridurre a due mesi di fitto anticipato la cauzione dovuta dall'inquilino all'atto della stipulazione del contratto, e prescrivere che a favore dell'inquilino siano calcolati gli interessi che maturano sulla cauzione; 6) stabilire il diritto degli inquilini a controllare le spese accessorie e quelle di riscaldamento (quest'anno portate alle stelle); 7) prevedere la riduzione di tutti i livelli degli affitti per i contratti intervenuti dopo il 1969, che nel quadriennio hanno registrato notevoli lievitazioni e che sono stati bloccati solo nell'estate del 1973; 8) fissare un equo canone per gli affitti delle abitazioni locate dopo l'ultimo blocco.

Il governo già in fase di discussione generale della legge ha opposto un immotivato diniego alle proposte comuniste (e ciò nel mentre il governo stesso ribadiva il suo impegno a varare presto un progetto di riforma: più chiara contraddizione di questa è difficile individuare), sostenendo che nulla deve essere modificato del suo disegno di legge

Agli iniziali dinieghi, il governo è stato costretto a far seguire — dopo due animate sedute della commissione speciale fitti — una riflessione, propria e del Parlamento, sulle proposte comuniste, che ieri sono state esaminate in una riunione «informale» al ministero della Giustizia. Non si sono avute indicazioni sull'incontro. I risultati saranno però trattati martedì alla commissione speciale fitti. E' chiaro però sin da ora che i comunisti si batteranno tenacemente perché i loro emendamenti siano tutti discussi e votati e si augurano, che se possibile, possano prevalere.

a. d. m.

Il gruppo toscano giornalisti sportivi esprime il proprio dolore per la scomparsa del socio e amico

CARLO MIONE

Firenze, 14 dicembre 1973

Una forma di anticomunismo viscerale

Le cose che si sono dette e scritte da parte di alcuni gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare» a proposito dell'anniversario della strage di piazza Fontana debbono far riflettere.

Molti di questi gruppi sono divisi tra di loro. Nella gara che li contrappone l'uno all'altro essi arrivano a combattersi, com'è avvenuto a Milano, e come era avvenuto prima in altre città, nel senso fisico del termine. Il terreno unico su cui trovano una convergenza è quello dell'attacco e dell'insulto contro il Partito comunista italiano. E' perciò interessante ciò che è stato detto e scritto a proposito del 12 dicembre. Se si leggono i fogli di questi gruppi, al di là delle differenze che li contrappongono, si nota un sostanziale elemento comune: ed esso è quello, appunto, di una campagna di odio contro il PCI. Il ruolo determinante che il partito nostro ha avuto ed ha nella lotta contro la strategia della tensione e della provocazione viene o totalmente ignorato o totalmente camuffato e stravolto. Il risultato è certamente a danno di coloro i quali redigono questi fogli e guidano questi gruppi. In effetti, la loro presa diminuisce anche in conseguenza del fatto che sulla contraffazione del vero non si costruisce nulla. Nell'immediato, però, un risultato si ottiene e questo risultato spiega il motivo per cui questi gruppi vengono tenuti in vita. Il risultato è quello di un anticomunismo viscerale di tipo relativamente nuovo, ma non meno fanatico. Se è vero, infatti, che con le menzogne non si costruiscono posizioni storicamente valide, è vero, invece, che con le menzogne si possono almeno provvisoriamente ingannare singole persone o gruppi di persone. L'anticomunismo viscerale di tipo tradizionale si regge sulle più grottesche falsità: i comunisti assetati di sangue, i comunisti che portano via la vacca al contadino e altre simili sciocchezze. Eppure, per lungo tempo molta gente ha creduto a queste fandonie: e, ancor oggi, non manca una pubblicistica che si alimenta di tali enormità.

Ora è nata una pubblicistica secondo la quale i comunisti italiani hanno lasciato sole «le avanguardie» nella lotta contro «le stragi di stato»; non «hanno difeso» Pinelli; hanno lasciato in carcere Valpreda; si sono «venduti» alla DC e via dicendo. Il quotidiano «Il Manifesto» è uno dei più attivi, e si capisce il perché, in questa opera (e lo ha dimostrato in questa occasione); anche se altri fogli reggono bene il confronto.

Ora è del tutto inutile dire che se si fosse lasciato spazio alla politica di questi gruppi e alle loro stravaganti follie, oggi non solo Valpreda (liberato per una legge da noi sollecitata) sarebbe davvero in carcere e di Pinelli non si parlerebbe più, ma tutti quanti si sarebbe al disastro. Non è inutile, però, dire che non tutti conoscono la verità e che dunque queste posizioni di anticomunismo viscerale vanno denunciate e combattute con ogni fermezza. Lo scopo di queste posizioni è chiarissimo. Nel mentre si fa la gara a chi la spara più grossa sulla rivoluzione, l'obiettivo è quello di colpire il PCI che è la forza determinante per andare avanti concretamente sulla via del rinnovamento democratico e dell'avanzata verso il socialismo.

Dopodiché si chiede «l'unità» e si accusano i giovani comunisti perché non vogliono «l'unità» con tutte le forze «anticapitalistiche». Ma altra cosa è l'unità, altra cosa è il «circo Barnum» come si diceva una volta.

Noi siamo per il più largo confronto delle idee. Ma gli insulti volgari che si lanciano contro di noi, la campagna di calunnie raccattate nell'arsenale dell'anticomunismo più grossolano, la diffamazione sistematica contro il Partito nel quale si riconosce la maggioranza della classe operaia italiana: tutto questo non può essere definito altrimenti che come una vergogna contro cui combattere.

Si badi all'episodio di Roma. Unitariamente l'Unione giovanile della Resistenza indice una manifestazione per il 12 dicembre, stabilisce una piattaforma, designa gli oratori. Dopodichè i giovani socialisti pensano di dover interpellare i gruppi e questi propongono un mutamento della piattaforma e degli oratori. E' ovvio che questo non ha niente a che fare con quello che era stato deciso dai componenti della Unione giovanile della Resistenza. Arrivati a questo punto i giovani socialisti si ritirano da ogni manifestazione: ma la piattaforma che essi avevano firmato non cambia di una virgola e dunque essi contraddicono se stessi. Che cosa si voleva dunque? Lo provano i fatti. Si svolgono a Roma due cortei. Quello dei gruppi è dominato da irriferibili insulti contro il PCI. Il dodici dicembre era l'occasione, l'attacco anticomunista la sostanza. Ora, tra le altre lezioni del Cile vi è anche quella che la gara della demagogia a sinistra e l'eccitamento del verbalismo massimalistico, delle chiacchiere pseudo rivoluzionarie, dell'anticomunismo cosiddetto di «ultrasinistra» non solo non pagano, ma sono catastrofici. Possono corrispondere ad un elettoralismo deteriore, non ad una seria linea politica. Certamente, noi sappiamo assai bene che la maggioranza dei giovani che ancora seguono certi gruppi sono in piena buona fede. A migliaia e migliaia ne abbiamo reclutati nelle nostre file. Ma ciò lo abbiamo fatto lottando a viso aperto, e anche duramente, contro posizioni che sono idealmente, culturalmente e politicamente del tutto aberranti. Ci interessa poco l'attacco contro di noi. Ne abbiamo sopportati e vinti ben altri. Ci interessa, invece, il fatto che, soprattutto in momenti difficili, alcune di queste posizioni, per quanto marginali, possono fare un danno serio e possono offrire un terreno assai fertile, come infatti in alcuni casi è accaduto, a spinte provocatorie assai gravi.

LIBRI FABBRI
per far piacere a chi vuoi...

A CHI HA L'AEROPASSIONE

PROFILI DI AEREI MILITARI DELLA I GUERRA MONDIALE
di Giorgio Apostolo, Giorgio Bignozzi, Baldassarre Catalanotto, Giuseppe Dicorato, Cesare Falessi
216 pagine formato 24x28
100 tavole a colori
300 fotografie, Lire 6.000

Uno spericolato volo nel tempo e nel mondo dell'aeronautica attraverso gli apparecchi più famosi ricostruiti in tutti i particolari.

A CHI SI INTERESSA DI STORIA, DI DOCUMENTI, DI COMUNICAZIONE VISIVA

MANIFESTI RIVOLUZIONARI Europa: 1900-1940
di Mario De Michell
144 pagine formato 27x30
oltre 100 tavole a colori e in nero al volume sono allegati 2 poster formato 53x80
Lire 6.000

Popoli diversi in cerca di indipendenza e di riscatto hanno lasciato il segno sui muri di Europa. 40 anni di lotte sindacali, di battaglie ideologiche, di insurrezioni armate attraverso la grafica rivoluzionaria.

A CHI AMA L'ARTE MODERNA

MAN RAY
di Janus
Collana "Grandi Monografie - Pittori e scultori d'oggi"
204 pagine formato 31x26
83 tavole a colori e 105 in nero
Lire 14.000

Uno dei più geniali protagonisti della ricerca espressiva contemporanea attraverso una smagliante, ricchissima selezione delle opere introdotta da un lucido studio critico.

SUTHERLAND
di Francesco Arcangeli
Collana "Grandi Monografie - Pittori e scultori d'oggi"
224 pagine formato 31x26
110 tavole a colori e 109 in nero
Lire 14.000

Uno splendido ritratto d'artista che è in parte un autoritratto: Sutherland stesso ha scelto le opere che documentano l'evoluzione e il senso della sua pittura, il suo "modo nuovo" di vedere il mondo.

A CHI HA IL "TARLO" DEL TARLO

MOBILI D'ARTE Storia del mobile dal '500 al '900
di Alvar Gonzales-Palacios
328 pagine formato 24x30
500 illustrazioni a colori e 40 in nero, Lire 6.000

I protagonisti più perfetti e rappresentativi di quattro secoli di arredamento. Uno spettacolare libro d'arte che è anche una guida per riconoscere i pezzi autentici.

A CHI AMA I GIOIELLI E LE COSE ANTICHE

TESORI DELL'OREFICERIA 25 secoli di gioielli
di Isa Belli Barsali, Filippo Coarelli, Erich Steingräber
128 pagine formato 26,5x30
150 illustrazioni a colori e 30 in nero, Lire 6.000

Sulle tracce di un'arte affascinante coltivata presso tutte le civiltà attraverso un'abbagliante rassegna di monili e di oggetti preziosi.

A CHI AMA LA NATURA E LA BUONA CUCINA

I FUNGHI
di Fernando e Tina Raris
240 pagine formato 20x26
220 illustrazioni a colori
60 schede botaniche in un raccoglitore speciale, Lire 6.800

Dalla battuta di "caccia" nel bosco all'epilogo gastronomico, l'entusiasmante avventura dell' "andar per funghi" con tante ricette inedite.

ALLA CASALINGA PER VOCAZIONE E PER PASSIONE

CONSERVATUTTO: VERDURE SOTTOVETRO di Angelo Sorzio
FRUTTA SOTTOVETRO di Angelo Sorzio
LIQUORI SOTTOVETRO di Emilio Cocconi
ciascun volume 160 pagine illustrate formato 19,4x24
32 tavole fuori testo a colori
Lire 2.500

Tante ghiottonerie a base di erbe e di frutta, di ortaggi e di aromi, di pazienza e di amore. Sapori casalinghi, ricette dimenticate in tre volumi che sono un invito all'artigianato in cucina.

A CHI INIZIA L'AVVENTURA DEL COLLEZIONISMO

MERAVIGLIE DEI FRANCOBOLLI
a cura dei Servizi giornalistici Bolaffi
344 pagine formato 25x26
tutte illustrate a colori, Lire 6.000

Un agile e stimolante manuale storico-pratico per accostarsi al mondo della filatelia e impostare correttamente la più classica delle collezioni.

GUIDA AI MINERALI
di Ambrogio Del Caldo
Carlo Maria Gramaccioli
Matteo Boscardin
224 pagine formato 24x27
oltre 300 illustrazioni, Lire 3.500

Tutto per organizzare, studiare e arricchire la raccolta dei minerali. Con 600 itinerari per compiere, in ogni regione italiana, una ricerca mineralogica fruttuosa, una caccia turistico-scientifica appassionante.

AI RAGAZZI AFFASCINATI DA MONDI LONTANI

FIABE ORIENTALI
scelte e presentate da Pearl S. Buck
299 pagine formato 16x23
15 tavole fuori testo a colori
Lire 3.500

La sensibilità narrativa di una famosa scrittrice riesce magicamente ad evocare l'Oriente favoloso, con le sue leggende ma anche con la sua storia e le sue civiltà.

AI PICCOLI CHE VIVONO ANCORA IN UN MONDO DI FIABA

TANTO TANTO TEMPO FA... ...IN UN PAESE LONTANO LONTANO
ciascun volume 320 pagine formato 20x23, tutte illustrate a colori, Lire 3.000

Una veste piena di attualità e di freschezza per le fiabe più celebri e amate in questi due smaglianti volumi in cui ogni pagina è un'occasione di meraviglia e di incanto.

AI RAGAZZI IN CERCA DI AVVENTURE TRA FANTASIA E REALTÀ

ROBINSON DEGLI OCEANI
di Gianni Padoan
160 pagine formato 23,5x27
14 tavole e 66 fotografie a colori
Lire 5.000

Una drammatica missione sul fondo dell'Atlantico al centro di questo scattante romanzo di fantascienza corredato da un documentario scientifico sul mondo del mare e degli abissi.

AI GIOVANI APPASSIONATI DI STORIA-VERITÀ

INDIANI MALEDETTI INDIANI
di Piero Pieroni
e Riccardi Gatteschi
160 pagine formato 23,5x27
90 illustrazioni, Lire 5.000

Attraverso le più emozionanti testimonianze di quattro secoli di lotta contro gli invasori bianchi, la storia di un popolo nobile e fiero. Con centinaia di documenti e 10 racconti western.

A CHI HA IL "POLLICE VERDE"

FIORI IN CASA Enciclopedia pratica di giardinaggio
di Gigliola Magrini
4 volumi in cofanetto
960 pagine complessive formato 26x27
2.000 illustrazioni a colori
Lire 30.000

Dall'A alla Z tutto per curare, coltivare, disporre piante e fiori, per far fiorire nel modo più sicuro quel pezzetto di verde che c'è dentro ciascuno di noi.

AI GIOCATORI FRA I 5 E GLI 8 ANNI

GIOCO E IMPARO
96 pagine formato 26,5x24
tutte illustrate a colori, Lire 2.000

Un grande, coloratissimo album tutto da giocare: colla, forbici, matite e fantasia per imparare senza accorgersene un mucchio di cose.

FRATELLI FABBRI EDITORI